

DOCUMENTO POLITICO DEL VII CONGRESSO DELLA CAMERA DEL LAVORO METROPOLITANA DI CAGLIARI

Lavoro Diritti: nella crisi la sfida dell'uguaglianza

Il documento politico del VII congresso della Camera del Lavoro di Cagliari assume il titolo del proprio Congresso come sintesi della relazione, degli interventi e delle conclusioni che hanno qualificato il dibattito di questa Assemblea.

Lavoro, Diritti, Crisi, Sfida, Uguaglianza: ciascuna di queste parole esprime una precisa valenza simbolica e, nel legame tra una parola e l'altra, è contenuta sia la consapevolezza di una analisi del presente, sia la descrizione di una prospettiva per il futuro.

- La Crisi non può essere negata né sottovalutata e, soprattutto, non può essere taciuta la gravissima ricaduta sociale dei suoi effetti;
- Il Lavoro è lo strumento fondamentale di partecipazione alla vita economica e sociale del Paese;
- I Diritti sono il requisito indispensabile per la qualità del lavoro e, quindi, della vita;
- La tensione verso l'Uguaglianza esprime, al tempo stesso, un modello di coesione sociale e un modello di sviluppo economico del tutto alternativo a quello perseguito e praticato negli ultimi vent'anni.

Lavoro, diritti ed uguaglianza sono i fondamenti della nostra Costituzione; la crisi finanziaria, economica e sociale può rappresentare la negazione di quei fondamenti.

Perciò la CGIL difende la Costituzione e, nel proporre delle soluzioni alla crisi, afferma la sfida dell'uguaglianza.

L'analisi e le proposte scaturite dal dibattito congressuale, a partire dalla relazione introduttiva, collocano coerentemente questi fondamentali nelle specificità del nostro territorio provinciale; infatti, per chi, come noi, propone la sfida dell'uguaglianza, l'interferenza e la contaminazione tra i temi globali (nazionali e regionali) da un lato, e i temi territoriali dall'altro, non può esprimere un localismo egoistico e gelosamente chiuso nelle sue peculiarità.

Il nostro modello di territorialità, il valore che attribuiamo alle specificità del territorio, è solidamente ancorato all'universalità dei diritti, alla solidarietà delle politiche, al principio della cittadinanza partecipata e consapevole.

Queste coordinate hanno guidato l'agire sindacale della CGIL di Cagliari nei tavoli aperti con le Istituzioni, con le Associazioni Datoriali e con tutti gli altri Soggetti Sociali; talvolta abbiamo affermato questi valori in solitudine, talvolta con la disponibilità di CISL e UIL, ma sempre le nostre piattaforme, nella programmazione delle politiche sociali e di sviluppo del territorio, così come nei tavoli di governance, hanno espresso l'ambizione di sottrarsi al particolarismo e all'episodicità per guardare ad un progetto più esteso.

L'esperienza finora svolta ha mostrato, seppure fra tante difficoltà, l'efficacia del metodo adottato nei Tavoli di negoziazione e di governance; si registra anche un diffuso riconoscimento del nostro ruolo di rappresentanza e una generale condivisione dei contenuti delle nostre proposte. Tuttavia, il bilancio delle attività svolte nell'ultimo quadriennio segnala la necessità di adottare nuovi modelli di relazione, soprattutto con i Sindaci, ma anche con la Provincia.

Infatti tali relazioni, finora calibrate sui modelli dei PLUS e dei GAL, potrebbero scontare qualche inadeguatezza sia rispetto alle problematiche della crisi, sia per il fatto che le leggi istitutive di quei modelli non trovano una piena e convinta volontà di attuazione da parte della giunta di centrodestra che si è avvicinata alla guida della Regione.

Lo straordinario risultato dello sciopero regionale del 5 febbraio ha dimostrato sia la capacità di aggregazione del Sindacato Confederale Unitario che la centralità del tema del lavoro nella

piattaforma più articolata di quella manifestazione: il risultato dello sciopero rafforza il nostro ruolo negoziale e rivendicativo, e rimette i nostri temi al centro del dibattito politico.

Restiamo perciò convinti che l'autorevolezza del nostro ruolo sia profondamente correlata alla qualità delle nostre proposte e all'esercizio quotidiano e instancabile della nostra legittimazione fra le persone che intendiamo rappresentare.

Questa consapevolezza deve guidarci nella continua verifica delle relazioni che instauriamo coi nostri interlocutori e nel necessario adattamento che può derivarne ai fini del raggiungimento dei nostri obiettivi.

Infatti, la nostra legittimazione e la nostra rappresentatività non possono mai considerarsi come definitivamente acquisite, soprattutto in un contesto che muta rapidamente e ci consegna, tutti i giorni, una realtà che attende risposte.

La sfida della rappresentatività, avviata dalla Conferenza di Organizzazione e proseguita nel percorso congressuale finora svolto, deve impegnare la CGIL in tutte le sue articolazioni, strutture, categorie e livelli, nessuno escluso.

Il Congresso, da questo punto di vista, è stato (ed è) una straordinaria occasione di confronto, soprattutto perché ci ha consentito di raccogliere la "domanda di CGIL" (di una CGIL forte e coesa) che viene dalle nostre iscritte e dai nostri iscritti e da tanta parte della società civile.

Non possiamo dimenticare, infatti, che la CGIL è stata, spesso, il punto di riferimento e di raccordo per l'affermazione di battaglie civili molto importanti: dalla difesa della Costituzione all'affermazione della libertà di stampa, della legalità, dell'indipendenza della Magistratura.

A questa "domanda di CGIL" possiamo quindi rispondere sapendo chi e cosa rappresentiamo, ma proprio perché abbiamo svolto una seria e approfondita Conferenza di Organizzazione, possiamo rispondere a quella domanda con qualche ambizione in più, perché non partiamo da zero.

La CGIL di Cagliari ha investito molto nel costruire un assetto organizzativo nel territorio e dando a quell'assetto organizzativo un chiaro profilo politico.

Le Zone Camerali, laddove hanno trovato piena attuazione, come nel territorio della Trexenta, Barbagia di Seulo e Sarcidano ci consentono di rappresentare i bisogni e le istanze diffuse del territorio e ci qualificano come interlocutori legittimati, allargando la nostra rappresentatività a categorie di intervento più estese rispetto all'ambito del lavoro e dei servizi.

Quell'esperienza dimostra l'efficacia dell'impianto organizzativo e politico delle Zone Camerali, perciò occorre affermarne il modello nei territori in cui ancora non ha trovato radicamento.

Tale affermazione è urgente se si pensa alle criticità, ma anche alle opportunità di sviluppo che tanti territori della Provincia esprimono: c'è da difendere e consolidare il nostro tessuto industriale partendo dalla infrastrutturazione del territorio e dall'avvio di politiche abitative improntate all'ecocompatibilità.; i servizi e il turismo mostrano innegabili indicatori di vivacità e agiscono in un contesto di straordinaria ricchezza ambientale e culturale e identitaria. Peraltro, attraverso l'integrazione delle zone costiere e rurali, il turismo può favorire la valorizzazione delle produzioni locali e di filiera attraverso lo sviluppo di un'agricoltura multifunzionale sostenibile ed ecocompatibile.

Altresì è fondamentale, per la piena affermazione della nostra rappresentatività e per una maggiore efficacia delle nostre iniziative, perseguire un'integrazione e una condivisione fra l'attività delle Categorie e l'attività della Confederazione, nonché delle Categorie fra loro.

Occorre cercare in ogni iniziativa le ragioni della confederalità, le ragioni dello stare insieme, sapendo che la confederalità non esprime soltanto una realtà organizzativa, ma una concreta possibilità di qualificare in termini d'interesse generale ogni tema di settore.

Emblematico, al riguardo, è il tema della sanità: un settore che ci impegna sia per le condizioni di lavoro, frequentemente precarie come negli altri settori di attività, degli operatori che vi operano, sia per ciò che rappresenta, anche simbolicamente, il diritto alla salute e all'assistenza per ciascuna cittadina e ciascun cittadino di questo Paese.

Il tema della sanità ha un innegabile carattere confederale: se mai dovessimo dimenticarlo, ce lo ricorderebbero le nostre Compagne e i nostri Compagni dello SPI, che ci raccontano quanta parte delle loro pensioni è destinata alla salvaguardia della salute, o ad affrontare problemi di

sopraggiunta non autosufficienza, problemi che, peraltro, possono raggiungere anche persone non anziane.

Su questi temi dovremo investire tante energie, perché i tentativi di smantellare il sistema della sanità pubblica e dell'welfare solidaristico, portati avanti dal governo nazionale, ed ora ben presenti anche nella politica regionale, sono l'esatto opposto della solidarietà, dell'uguaglianza, dell'universalità dei diritti che la CGIL intende perseguire.

Quindi, nel quadro di un fermo riconoscimento dell'autonomia delle Categorie, si dovranno trovare strumenti ed occasioni di socializzazione delle attività e delle iniziative, nonché di valorizzazione del contributo di tutti e di ciascuno, soprattutto nelle articolazioni territoriali della Camera del Lavoro.

Si pensi al possibile intreccio fra le problematiche di alcuni settori produttivi e le piattaforme dei bisogni da portare ai tavoli della contrattazione sociale coi Sindaci: si tratta di un esempio, fra tanti, di reciproca interferenza fra i temi per tentare di raggiungere i risultati più vantaggiosi per le persone che rappresentiamo.

Oppure, si pensi al problema della mobilità e dell'accesso ai servizi (sanitari, burocratici e sociali) per le popolazioni di località molto periferiche ed isolate; oppure, ancora, al problema della chiusura di scuole e di altri importanti presidi dell'istruzione.

In una realtà economica che mostra ovunque la necessità di investire nell'istruzione, nella ricerca e nella cultura in quanto fattori di sviluppo e di ricchezza, la Camera del Lavoro intende contrastare la chiusura delle scuole, che nei nostri territori più periferici (fra l'altro) implica un'ulteriore disgregazione del tessuto demografico e sociale delle zone interne, e lo farà ribadendo nell'ambito delle rivendicazioni e delle piattaforme confederali che l'istruzione resta uno degli elementi fondamentali per garantire la mobilità sociale, la realizzazione della eguaglianza sostanziale fra le persone e la prospettiva di un futuro migliore.

Ognuno di questi temi, richiamato per esemplificare un elenco assai più lungo ed articolato, contiene un'occasione di virtuosa interferenza tra la materia confederale e le materie di cui, tutti i giorni, si occupano le Categorie.

Pertanto, questo Congresso assume i Documenti Politici deliberati nei Congressi Territoriali delle Categorie qualificandoli come punto di avvio di un vero e proprio percorso di condivisione degli obiettivi e delle attività che ci attendono.

Una particolare attenzione deve essere prestata al ruolo e alle funzioni svolte dai Servizi della CGIL: funzioni che confermano la riconoscibilità e la visibilità dell'Organizzazione anche nei luoghi in cui non si è ancora strutturato un presidio sindacale e politico.

Col tempo si è consolidato, sia a Cagliari che nella Zona Camerale della Trexenta, anche lo sportello di Federconsumatori, un servizio tanto più prezioso in quanto svolto su base volontaria. Questo ci consente di rispondere ad una accresciuta domanda di tutela consumeristica e ci impegna a valorizzare un servizio spesso correlato alla difesa del potere d'acquisto dei salari.

Vanno altresì valorizzati i rapporti con l'UDU e con le rappresentanze degli Studenti Medi. Infatti, gli studenti rappresentano uno spaccato fondamentale della nostra Città, che conserva il carattere di Città Universitaria, con tutti i problemi e tutte le opportunità che questo carattere può determinare nelle dinamiche sociali del territorio.

Gli studenti hanno più volte manifestato un chiaro senso di appartenenza alla CGIL, ciò è testimoniato dalla loro partecipazione attiva alle nostre manifestazioni.

L'attenzione nei confronti dei giovani, del resto, è una delle sfide più grandi che ci attendono, per ciò che a loro è negato in termini di opportunità, di diritti, di tutele, ma anche per tutto ciò che noi possiamo apprendere da loro. I giovani ci raccontano la loro difficoltà a studiare, a trovare lavoro e, quando lo trovano, a definirlo di qualità e a conservarlo. Ci raccontano della loro difficoltà a costruirsi un futuro attraverso il lavoro, perché in tutti i settori l'occupazione si traduce in precarietà spesso strutturale.

Raggiungere e organizzare i giovani per rispondere ai loro bisogni è difficile, ma è una necessità ineludibile.

Perciò questo Congresso ha assunto l'impegno di accogliere molti più giovani nell'Organizzazione, dopo aver avviato, col Progetto Ventimila, la loro formazione sindacale.

Oggi, sebbene i volti giovani di questa platea siano più numerosi che in passato, molto resta ancora da fare e da raggiungere.

Così come occorre rafforzare la nostra capacità di aggregazione nei confronti dei Migranti, che vorremmo avere fra di noi più numerosi. La nostra Camera del Lavoro ha partecipato attivamente alla elaborazione delle politiche rivolte ai Migranti (collaborando con le Istituzioni e gli Enti Locali) e ha portato un contributo anche ai percorsi di formazione organizzati, in particolare, dalla Provincia. Tuttavia, l'impegno profuso non si è ancora tradotto in un rapporto strutturato con queste lavoratrici e questi lavoratori. Anche in questo caso, perciò, si dovranno trovare occasioni e strumenti utili a raggiungere i loro bisogni per offrir loro una risposta adeguata.

La Camera del Lavoro ha confermato una buona relazione con le Associazioni (locali e nazionali) che, a partire dalla positiva esperienza del Comitato per la difesa della Costituzione, hanno organizzato e condiviso con noi importanti iniziative pubbliche; per citarne soltanto alcune: la presentazione nelle scuole del film documentario sulla vita di Giuseppe di Vittorio; il convegno su Di Vittorio e la Costituzione; il convegno sui diritti dei Migranti; la manifestazione sulla libertà di espressione.

Queste relazioni conservano la loro utilità, anche in considerazione del fatto che la nostra Costituzione subisce continui attacchi e che la sua difesa resta un tema attualissimo.

A partire da questo Congresso, che ha costituito il primo incontro pubblico tra noi ed il nuovo Rettore dell'Ateneo Cagliariitano, intendiamo avviare un rapporto più strutturato con l'Università in quanto realtà fondamentale nella elaborazione dei progetti di sviluppo del territorio.

La Camera del Lavoro, in questi anni, ha investito molto sul tema delle pari opportunità: lo ha fatto firmando accordi sulla conciliazione tra i tempi di vita i tempi di lavoro delle donne e protocolli per il contrasto della discriminazione nei posti di lavoro; lo ha fatto ribadendo che il lavoro femminile rappresenta un argine alla povertà delle famiglie e dei bambini e un irrinunciabile fattore di sviluppo dell'economia.

Su questo tema si registra, visibilmente, una maggiore consapevolezza di tutta la Camera del Lavoro: una consapevolezza favorita dalla presenza di tante donne negli organismi dirigenti e di sei Segretarie Generali di Categoria. Un buon risultato, che può diventare ancora migliore.

Inoltre, con l'apertura dell'Ufficio *Nuovi Diritti* la Camera del Lavoro ha inteso estendere l'alveo delle pari opportunità agendo anche sui temi delle discriminazioni per ragioni di orientamento sessuale e di identità di genere e, più in generale, ai temi della laicità dello Stato.

La CGIL deve favorire, a partire dai luoghi di lavoro, il risveglio della coscienza critica delle persone per evitare che, alla crisi economica e morale si aggiunga anche la crisi della cultura. A tal fine vanno respinti ad ogni livello i drastici ridimensionamenti delle risorse destinate al settore.

Tutto ciò che abbiamo citato nella stesura di questo Documento Politico tende a raffigurare, in modo esemplificativo e certamente non esaustivo, il bisogno e la volontà di "ascoltare" il Territorio nel quale viviamo e lavoriamo e di trovare delle risposte adeguate per migliorare la vita delle persone che lo abitano.

Ciò che già sappiamo e ciò che finora abbiamo costruito e realizzato è patrimonio di tutti noi.

Ciò che ancora dobbiamo imparare e risolvere è l'impegno che ci attende da oggi e fino al prossimo Congresso.